

**I DUE MAGGIORI ENTI IRPINI ALLE PRESE CON I PROBLEMI DI FINE LEGISLATURA**

## Comune e Provincia allo sprint finale

### Rifiuti e cattiva amministrazione

AVELLINO - Se c'è una vicenda irpina di questi ultimi anni, che verrà ricordata come simbolo della cattiva amministrazione, questa sarà senz'altro la questione rifiuti. Incredibili il lassismo, il ritardo, l'indolenza, ma anche gli inutili e patetici protagonismi degli amministratori, a diversi livelli. Si sono particolarmente distinti, in tal senso, l'ambito dell'Amministrazione Provinciale (per quanto l'attività di limitata competenza) e, soprattutto, quello Regionale. In una parola si può parlare, con scarse possibilità di essere smentiti, di inefficienza. E ci sono poi stati i sindaci che, in questi anni, avvertendo l'indecisione e l'approssimazione delle diverse decisioni che si sono succedute, hanno pensato bene di ergersi - a volte esageratamente - a strenui difensori delle proprie comunità: guidando barricate si sono fatti trascinare nel fango, minacciando polemicamente le dimissioni.

Sono anni, ormai, che si parla di smaltimento dei rifiuti.

Se ne parla in tutta la Regione, Irpinia compresa. Senza che, alle porte dell'anno di grazia 1999, ci sia ancora alcuna certezza su modi e tempi dello smaltimento definitivo. In una regione in cui la raccolta differenziata stenta ancora - purtroppo - ad entrare nella coscienza collettiva, s'è ritardata in maniera intollerabile la decisione su dove localizzare i termovalorizzatori. Con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: in assenza di impianti definitivi, allora, occorrerà ancora "arrangiarsi" con le discariche.

Ciclicamente, allora, in Irpinia, è stato proiettato il film che è diventato un tor-

mentone: saggi o presunti tali che sceglievano siti per le discariche, barricate umane a Torre Le Nocelle, Montefredane, Montemiletto, Andretta ed Ariano per impedire sondaggi. Prefetti con delega di "commissari straordinari" che decidevano ma non decidevano, sindaci che chiudevano l'unica discarica di Difesa Grande (il primo cittadino di Ariano - che nella vita fa il magistrato - ha giustamente applicato la legge), Prefetti che la riaprivano per motivi di ordine pubblico.

È andata così anche in questi ultimi giorni del 1998.

L'immondizia della gente d'Irpinia, accumulata per una decina di giorni ai primi di dicembre, nelle aree di stoccaggio dei diversi comuni (per Avellino ha funzionato l'esoso parcheggio dell'area Asi a Pianodardine), ha ripreso a viaggiare verso l'invaso di Difesa Grande, ad Ariano. Una discarica - però - ormai stracolma, che sta andando al di là delle sue capacità fisiche.

Denunce, carta bollata, proclami, consigli comunali straordinari. Anche queste sono cose già viste. Ma il 31 dicembre di quest'anno ci sarà un nuovo stop al funzionamento dell'impianto irpinese. E al momento non esiste un'altra discarica irpina in grado di raccogliere i rifiuti in attesa del termovalorizzatore. Dovrebbe esserne pronta una entro il marzo '99, in territorio di Andretta (ma non si sa ancora dove, mentre gli agricoltori sono già sul piede di guerra). Cosa succederà, allora, nei prossimi tre mesi, sempre ammesso che i tempi vengano rispettati?

a.b.

### Si decide sulle circoscrizioni



Avellino - Una veduta panoramica del centro storico

AVELLINO - Rush finale per l'amministrazione comunale di Avellino che, a circa quattro mesi dalle elezioni, porta a maturazione una serie di provvedimenti di fondamentale importanza.

Nei prossimi giorni, infatti, il consiglio comunale sarà chiamato a deliberare su importanti argomenti. Innanzitutto, lunedì e martedì dovrebbero concludersi il lungo e tormentato iter di approvazione del nuovo statuto. La questione centrale, quella delle circoscrizioni, dovrebbe, infatti, trovare in aula una sistemazione definitiva, che si impernia su una riduzione del loro numero e soprattutto sull'individuazione di nuove e più ampie attribuzioni e di una maggiore autonomia finanziaria.

Come è noto, infatti, e come abbiamo riferito in altra occasione da queste colonne, sulle circoscrizioni e sul loro ruolo nell'ambito della politica amministrativa cittadina, l'assise municipale s'è spaccata in due tronconi, come dire una abolizionista in testa il consigliere Tolino, i rappresentanti socialisti e parte di An, l'altro conservatorista che ha i suoi proseliti in uno schieramento che va dai popolari a rifondazione comunista.

Al momento in cui questo giornale andrà in edicola dovrebbe essersi conclusa da ventiquattro ore anche un'altra questione, che da un paio di mesi attende di essere discussa in aula. Ci riferiamo alla razionalizzazione dei parcheggi nel centro cittadino, che costituisce, poi,

il primo passo verso la discussione del piano traffico, che è ormai prossima alla conclusione.

Contro questo piano - parcheggi hanno dato vita ad una prima manifestazione di protesta - con un sit-in in consiglio comunale nella giornata di ieri - i parcheggiatori avellinesi che chiedono all'amministrazione di ritirare il pacchetto di proposte predisposto dall'assessore al traffico Cignarella che, se attuato, darebbe un duro colpo all'occupazione dei lavoratori del settore.

Subito dopo le feste, poi, ad essere discusso in aula sarà il nutrito pacchetto dell'urbanistica. In questi tre anni molte

Continua in quarta pagina

**PRIMI SCONTRI NEL PPI IRPINO ALL'INDOMANI DEL CONGRESSO CITTADINO**

## Popolari alla ricerca di un sindaco

AVELLINO - Il congresso cittadino dei popolari avellinesi si è concluso in un clima unitario, ma ciononostante le prime polemiche non si sono fatte attendere.

Tre erano state le liste presentate al congresso, di supporto ad altrettanti candidati alla carica di segretario cittadino: Gennaro Romei, Michele Iannicelli, Antonio Gengaro.

La mediazione, accolta da quasi tutti i congressisti, è avvenuta sulla scelta di Iannicelli quale segretario, di Romei quale vice-segretario e di Cignarella quale presidente: quest'ultimo con evidenti funzioni di garanzia rispetto al cosiddetto gruppo dei consiglieri comunali del capoluogo, che aveva espresso la candidatura di Gennaro alla segreteria cittadina.

Le contrapposizioni in qualche modo ricomposte in sede di congresso cittadino sono però riemerse alla prima riunione del neo-eletto comitato cittadino. I quaranta componenti di questo organismo, infatti, si sono trovati alle prese con l'elezione della direzione.

Questo organismo ristretto, a dire il vero, non è previsto dallo statuto. Lo stesso segretario cittadino Iannicelli



Antonio Di Nunno



Michele Iannicelli

ha manifestato perplessità sull'opportunità di dare vita ad una direzione cittadina, ritenendo preferibile creare dei gruppi di lavoro con i relativi coordinatori. E però - ha aggiunto Iannicelli - consultando i componenti del comitato è emersa la volontà pressoché unanime di eleggere un organismo direttivo.

Quando però Iannicelli, dopo una rapida consultazione, ha letto i nomi degli undici componenti della direzione cittadina, sono riemersi i malumori da parte dei numerosi esclusi. Soprattutto è stato contestato il principio di

non inserire nella direzione nessun consigliere di circoscrizione.

Alla base, però, appare evidente un contrasto più profondo, soprattutto se si considera che sullo sfondo vi sono le elezioni amministrative di primavera. Da un lato, infatti, c'è la tendenza a continuare in direzione del rinnovamento marcato dalle elezioni del '95 (quando furono candidati solo due dei consiglieri popolari uscenti); dall'altro, invece, c'è il tentativo di recuperare precedenti esperienze, facendo spazio, all'interno degli organismi di partito, anche a personaggi che si erano

fatti da parte negli ultimi anni.

Da un lato, la volontà è quella di continuare l'esperienza amministrativa del centro-sinistra, partendo dall'alleanza del '95, eventualmente allargata all'UDR e a gruppi civici.

D'altra parte c'è l'intenzione di partire da un'alleanza con l'UDR e con gruppi di ex democristiani, come dato di partenza verso un'alleanza di centro-sinistra.

Da un lato, infine, c'è l'intenzione di riproporre come candidato sindaco Di Nunno, a capo di liste collegate fra loro fin dal primo turno. Dall'altro l'obiettivo di presentare un nuovo candidato sindaco dei popolari, sul quale ricercare poi le opportune convergenze nel secondo turno elettorale.

In questo quadro divengono importanti le decisioni che internderà prendere il sindaco Di Nunno dopo lo strappo dai popolari, culminato con le sue "dimissioni" dal partito.

Dal congresso cittadino è giunto al primo cittadino un invito unanime a rientrare nel partito. Di Nunno, per il momento, pur apprezzando e ringraziando, non si è ancora espresso.

**LA DENUNCIA DEL CIRCOLO EKOS**

## Legambiente: Avellino soffocata dal cemento

AVELLINO - Qualcuno ha detto che è come nel gioco del Monopoli. Si piazzano caselle, giardini, strade e supermercati. Si costruiscono alberghi e si pianificano centri direzionali. Ma il tutto senza criterio, alla meno peggio, sulla scorta di previsioni personali o di convenienze predefinite. A lanciare l'allarme è stato qualche giorno fa il circolo cittadino Ekos di Legambiente, che con una lettera alla stampa riapre il capitolo ricostruzione in città. Avellino soffocata dal cemento? Sembra proprio di sì, a sentire le posizioni di Legambiente e ad analizzarne a fondo le previsioni per il futuro. "A più riprese - scrive Legambiente - ci sono stati incontri e dichiarazioni sul tema urbanistico che hanno peccato per alcuni motivi. Il primo è quello del dirigersi messo in campo nel settore. Riteniamo che la pianificazione di una città non consista nel collocare a piacimento casette, giardini, supermercati, pompe di benzina e oliori. Si parla, a vanvera, di sostenibilità dei progetti. Ma un'iniziativa può aspirare a essere sostenibile solo dopo la sua realizzazione.

E le città sono malati particolari. Nessun medico può definire quarto l'ammalato se non dopo un'efficace terapia, tanto più sostenibile in quanto priva di accertabili effetti collaterali". Accuse precise, mirate alla giunta Di Nunno e all'assessore Fraternali. Una pianificazione urbanistica che, a detta di Legambiente, ha portato "all'ingolfamento del capoluogo". E peggio si è fatto per le zone verdi.

"Contenti verdi non possono sopprimere all'assenza di un piano complessivo del verde cittadino" continuano gli

Luca Cipriano

Continua in quarta pagina

PROSEGUONO LE GRANDI MANOVRE PER LA COMPOSIZIONE DEL NUOVO ESECUTIVO DELLA COMUNITÀ MONTANA

# Ufita, dall'accordo Ppi-Ds la nuova giunta

ARIANO IRPINO - Sitreranno a dopo le vacanze natalizie le trattative tra le forze politiche di centro sinistra, presenti nella Comunità montana dell'Ufita, per la composizione della nuova Giunta esecutiva. Dovranno scendere in campo, dopo scorpacciate di struffoli e castagnacci, anche i segretari provinciali Santoro e Carillo che, forse, riusciranno a trovare il bandolo della matassa e ad evitare indesiderate ammicchiate o facili scorciatoie che non giovano ad alcuno.

Dopo gli inutili tentativi, protratti per più di un mese, attraverso riunioni e incontri che hanno fatto registrare prese di posizione a volte intransigenti, ribadite attraverso un ampio scambio di comunicati stampa, affidati al capigruppo, si è deciso di prendere il tempo necessario per chiarire definitivamente le posizioni di ogni formazione politica. Chiarimento che si è reso più necessario dopo il Consiglio generale del 30 novembre scorso, che ha dato spazio ad una accanita discussione della quale sono emerse animosità di posizione e si sono



Piazza Plebiscito ad Ariano Irpino

profilate nuove proposte da verificare e confrontare. Il capogruppo dei popolari, Giuseppe Andrea Di Paola, parlando a nome dei 34 consiglieri iscritti al suo partito, sui 65 che compongono il Consiglio generale, ha affermato espressamente la volontà di addormentare al più presto ad una composizione della nuova Giunta, sulla base della

effettiva rappresentatività. Si è dichiarato disponibile alla riconferma dell'alleanza Ppi-Ds e ha condiviso la necessità di allargare l'alleanza stessa a tutto il Centrosinistra e a quelle forze politiche che in esso si riconoscono e che si trovano alleate nei vari livelli istituzionali e di governo. Di Paola, con questo alle-

mento una evidente apertura verso le altre formazioni, anche oltre i Diessini, (S.d.I., C.J., R.I. ed altre), dall'altro ha escluso, automaticamente, dall'alleanza il rappresentante di Rifondazione Comunista ritenendolo esponente di un partito fuori dalla coalizione di governo. Delo stesso parere non sono stati i Diessini che han-

no insistito sull'allargamento, senza nessuna esclusione, e hanno concesso ai popolari di poter esprimere il presidente, sulla base della prevalenza numerica del gruppo.

Ora se si considera che la prossima Giunta dovrà essere composta da otto assessori invece di dieci, si comprende facilmente la difficoltà di trovare una soluzione e consentire anche ai piccoli gruppi, alcuni dei quali costituiti per l'occasione, di partecipare alla gestione diretta dell'Ente con la rappresentanza nell'esecutivo. Nei prossimi giorni, le trattative riprenderanno e, con l'anno nuovo si spera possa arrivare anche l'esecutivo nuovo.

La gestione precedente, condotta da popolari e diessini, era andata avanti senza scosse e con buoni risultati. Il Presidente Alfonso Cascese e dieci assessori (sei popolari e quattro diessini) erano riusciti ad assicurare governabilità e stabilità all'Ente non trascurando iniziative socio-culturali in grado di innescare processi di crescita nelle comunità amministrata.

T.S.

NELL'AMBITO DEL PATTO TERRITORIALE

## Baronia, un piano per i beni culturali

BARONIA - I Beni archeologici, architettonici e ambientali dei 20 comuni che aderiscono al Patto territoriale della Baronia e che coprono il vasto territorio che da Lacedonia va ad Ariano Irpino, faranno parte di un'unica rete turistico-culturale. Un interessante progetto, presentato dalla Tecnostart all'interno del Patto, propone di recuperare tutti i Beni presenti nell'area interessata e offrirli al mercato del turismo culturale che, con sempre maggiore insistenza, si rivolge alle aree interne del Mezzogiorno. L'intervento previsto, partendo dalla complessità delle valenze storico-architettoniche, archeologiche e ambientali presenti nel territorio, si dovrebbe articolare su due livelli. Il primo interessato al recupero e alla salvaguardia dei Beni, con la creazione di un percorso museale connesso alle singole specificità locali; il secondo, finalizzato alla creazione di una struttura aziendale che, qualificandosi come Centro di servizi, sia in grado di gestire il tutto diventando Centro di elaborazione e di promozione delle potenzialità territoriali delle aree interes-

sate. La ideazione di questo progetto appare estremamente interessante perché l'area territoriale del Patto è "un tipico esempio della realtà socio-economica della Campania interna" dove diventa sempre più urgente la programmazione e la realizzazione di interventi capaci di innescare un reale processo di sviluppo e di crescita sociale.

Il Centro di servizi, all'opera di promozione turistico-culturale, affiancherà un archivio multimediale per la diffusione razionale delle informazioni. Si impegnerà a far conoscere il patrimonio "minore" creando circuiti alternativi a quelli già fin troppo utilizzati. All'archivio potranno accedere Enti pubblici, agenzie di viaggio, operatori turistici e quanti saranno interessati alla conoscenza della originalità della zona. La struttura fisica del Centro sarà localizzata a Carife, un paese della Baronia che è in grado di offrire un edificio già pronto, adibito a museo e in grado di ospitare attrezzature e strumenti per la diffusione della conoscenza dei Beni culturali.

Raffaele Giusto

MIRABELLA ECLANO A CONFRONTO STUDENTI E PROFESSORI SULL'ORIENTAMENTO SCOLASTICO

## Quale università dopo il diploma?

MIRABELLA ECLANO - "Quale Università? Come sostenere l'orientamento degli studenti per la scelta post-diploma?".

Queste sono state le domande guida della due giorni sull'Orientamento Universitario che si è tenuto nel mese scorso a Mirabella Eclano presso l'Auditorium "SS. Annunziata", per iniziativa dell'InformaGiovani del Comune di Mirabella e del locale Liceo Classico e Scientifico "Aedonium", in collaborazione con l'Università del Sannio. Le domande proposte dai giovani liceali sono di grande attualità sia per la prescrizione orientativa, che andava effettuata entro il 30 novembre, in attuazione delle recenti disposizioni ministeriali, che per una scelta più consapevole da parte degli stessi studenti.

L'obiettivo del convegno, partendo proprio dalla constatazione che molti diplomati scelgono con superficialità e poca attenzione il percorso di studi dopo la scuola superiore e si iscrivono all'Università perché "molti lo fanno" o semplicemente perché trovare un'occupazione è difficile se non a volte impossibile, è stato quello di offrire agli studenti le informazioni e gli spunti necessari per poter compiere una scelta consapevole che tenesse conto dell'impegno richiesto da un corso di studi universitario e dagli sbocchi occupazionali.

"In una direttiva del 6 agosto 1997, il Ministro della Pubblica Istruzione -



La zona archeologica di Mirabella

ci ha detto Maria Luisa Addonizio, responsabile dell'InformaGiovani eclanese, - ha definito l'Orientamento come "attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado" e come "parte integrante del curricula di studio e, più in generale, del processo educativo e formativo" per cui l'orientamento deve essere considerato come una componente essenziale dei processi formativi in modo da rendere gli studenti stessi protagonisti di un personale progetto di vita attraverso scelte mirate e coerenti. La società dell'informazione e la sfida occupazionale - ha concluso - obbliga-

no, del resto, non solo le scuole ad un incremento delle attività di orientamento, ma anche gli Enti di Servizio, considerata anche la maggiore richiesta che ne deriva da parte degli stessi studenti e delle loro famiglie.

In quest'ultimo contesto si inseriscono i molti servizi di informazione, documentazione, orientamento e consulenza che già da qualche anno l'InformaGiovani di Mirabella offre agli studenti aiutandoli a progettare in modo efficace il proprio futuro con una capillare informazione sulle possibilità offerte dai corsi universitari rispetto agli sbocchi occupazionali.

Il convegno, patrocinato dall'Amministrazione comunale, è stato aperto dal sindaco prof. Edmondo Pugliese, che ha illustrato le varie problematiche legate all'orientamento.

Alla due giorni hanno preso parte alcuni docenti dell'Ateneo beneventano: Tullio Pescatore, Preside della facoltà di Scienze matematiche, Fisiche e naturali; Aniello Cimillo, Preside della Facoltà di Ingegneria; Filippo Bergardino, Preside della facoltà di Economia; Rosa Capobianca, docente della facoltà di Economia.

Sono stati questi ultimi ad illustrare ed individuare alcune linee guida connesse alle problematiche legate al passaggio dalla scuola superiore all'Università, sui sistemi di selezione adottati dalle Università a numero programmato; sui programmi di studio; sui corsi di laurea e dei Diplomi universitari a numero chiuso; sul fenomeno degli abbandoni, soprattutto nei primi due anni, sulla durata degli studi che si aggira mediamente intorno ai 7/8 anni per quasi tutte le facoltà. Il convegno è stato veramente interessante anche perché ha cercato di aiutare direttamente i liceali del penultimo e dell'ultimo anno ad analizzare ed interpretare le proprie esigenze per realizzare quello che ormai sembra per molti un sogno: proseguire gli studi per trovare un'occupazione dopo la laurea.

Valentino D'Ambrosio

28 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

## Brutta notte e figlia femmina

Mala nutuata e figlia femmina.  
(Brutta notte e figlia femmina)

Fino a qualche tempo fa, seppure per molti oggi sia difficile da comprendere, la donna era poco considerata all'interno di un gruppo familiare. La civiltà contadina, per una serie di ragioni che sarebbe lungo spiegare, assegnava alla compagna dell'uomo un ruolo passivo, ma alquanto marginale. Una mentalità eccessivamente maschilista, tramandata di padre in figlio e proveniente dal lontano Medioevo, faceva preferire la nascita di un uomo a quella di una donna.

L'uomo, fosse stato il padre, aveva i pantaloni e tramandava la razza. Non era soggetto a controlli severi da parte della comunità, né doveva preoccuparsi se perdeva i genitori ed era costretto a vivere con altri parenti.

Avere una figlia femmina, invece, significava subito pensare alle doti, al fastidio di farla crescere senza la minima macchia, di darle una educazione voluta alla sottomissione, di mantenerla entro i 18 anni, di trovarle un marito che non la costringesse a vivere di stenti, di assicurarle, insomma, una discreta fortuna.

Per questo, quando una moglie doveva partorire (allora il parto avveniva in casa e non esistevano le ecografie), l'attesa era enorme. La notte dell'evento, capitava quasi sempre che non si dormiva. In casa era un continuo via vai di gente; la partoriente urlava per le doglie, le assistenti erano fortemente affaccendate, l'ostetrica discuteva dei rischi che si potevano correre se le cose si fossero complicate.

Il marito sistemato in un angolo, tra timori, stanchezza e tensione aspettava di assicurare un erede alla sua stirpe. E quando lo avvertivano che era nata una bella femminuccia, (e magari non era la prima) viveva in silenzio la sua insoddisfazione. Poi ci pensava sempre qualcun altro, al momento opportuno, a sfotterlo recitando questo proverbio.

Oggi, sebbene la mentalità sia totalmente cambiata, il proverbio si usa ancora. Non tanto per indicare il parto in sé, ma per fotografare un avvenimento che non si è concluso nella maniera voluta. Ad esempio, quando si deve fare un accordo tra partiti, capita che uno di essi aspetti una risposta dagli altri che, già dalle 21.00, si ritirano in riunione. L'attesa spesso si protrae fino all'alba e chi aspetta non riesce né a cenare né a dormire sperando che la cosa si chiuda positivamente da un momento all'altro. Quando poi, oltre l'alba, finalmente arriva la risposta, ma è del tutto negativa, allora si esclama con forte rammarico: mala nutuata e figlia femmina! Sofferenza senza soddisfazione!

Salvatore Salvatore

UNA SERIE DI INIZIATIVE PER VALORIZZARE LA CASTAGNA IRPINA

## Varca l'oceano l'«oro» di Montella

MONTELLA - La castagna, un bene da esportare, ma soprattutto da sapere valorizzare. È la "castagna di Montella", già fornita da un marchio doc, primissima da tempo sul mercato nazionale; adesso affronta anche il mercato internazionale. Le esportazioni, cominciate qualche anno fa, si sono indirizzate verso gli Stati Uniti, la Germania, la Francia, nazioni che hanno apprezzato il prodotto montellese.

La Comunità Montana Termino Cervialto ha dato il suo apporto costruttivo alla valorizzazione della castagna, ne ha curato il "sigillo d'autore", si è prodigata per il riconoscimento anche in collaborazio-

ne con un comitato apposito formato da produttori locali di castagne. La castagna di Montella varca l'oceano, raggiunge l'America, e non solo Napoli dove il concittadino Aurelio Fierro organizza una sagra dal sapore genuino, fatto in casa, e raccoglie migliaia di napoletani tra caldar-

ro irpino riesce a imporsi anche nelle grandi fabbriche del Nord, nel perugino, in altre regioni settentrionali che usano le nostre castagne per trasformarle in dolci appetitosi, in gustosi piaceri della tavola e al centro si sono sempre loro, le castagne di collina o di montagna che in ottobre profumano di bosco e di natura.

La castagna è un bene che lentamente conquista e affascina anche Roma, dove - tra scandalosi titoli di giornale - si è appreso che le castagne venivano vendute agli angoli delle strade della capitale a mille lire l'una. La notizia è stata commentata con particolare rilevanza nella patria irpina della castagna, a Montella, dove tuttora si trovano castagne "seccate" e "tostate", generi e versioni invernali di un prodotto ugualmente prelibato e saporito. Del resto, basta provare per credere.

Gianni Cianciulli

Montella. Chiesa S. Francesco a Folloni

Signori, si scende? Nell'anno del suo centenario, la linea ferroviaria Avellino-Rocchetta S. Antonio sembra condannata in maniera irreversibile al ridimensionamento e, nonostante gli impegni del fu governo Prodi, a una vita breve e stentata.

In tanti, per la verità, ci provano a salvarla. La Provincia, che ne ha fatto una bandiera per il rilancio del trasporto su ferro nelle zone interne, e da qualche anno la utilizza con successo, nell'iniziativa "L'Irpinia in treno", per i turisti avellinesi e napoletani della domenica alla ricerca di luoghi incontaminati e sapori antichi. I ferrovieri, strenui difensori di una tradizione e di una cultura, oltre che di una potenziale risorsa economica. E soprattutto le migliaia di cittadini di ogni età che hanno celebrato il centenario della Avellino-Rocchetta accogliendo festosamente il treno ad ogni stazione, guidati dalle autorità locali, a testimoniare non solo la nostalgia e il ricordo ma la fiducia nel rilancio, su basi manageriali, della linea ferroviaria.

Una mobilitazione popolare sincera e festosa, che ha coinvolto comuni, scuole, associazioni, culminata due anni orsono in un grande convegno dal titolo emblematico: "Viaggio nel futuro". Che oggi è opportunamente riproposto in una pregevole e ponderosa pubblicazione, ricca di documenti d'epoca, interventi, testimonianze, grafici e foto, curata da due dei principali animatori di quel convegno e della mobilitazione pro-ferrovia: Gabriele Giorgio, già sindaco comunista di S. Andrea di Conza e consigliere provinciale, membro del comitato di coordinamento per la celebrazione del centenario, e don Antonio Tenore, prestigiosa figura di religioso e di educatore in Alta Irpinia, nativo di Bisaccia, che in veste di preside dell'ito "Bartolomeo" di S. Angelo del Lombardi, promosse la sensibilizzazione e la concreta attività di ricerca di docenti e studenti sulle questioni della ferrovia e dello sviluppo nelle aree interne dell'Irpinia.

Il frutto più recente e visibile della loro collaborazione è questo volume di notevole interesse storico, che assume il valore della testimonianza ma ha soprattutto l'ambizione di guardare avanti, per stimolare un dibattito e un'iniziativa sulle questioni dei trasporti e dell'industria nel cratere e in tutta la Campania interna.

Non è un semplice appello alla memoria, del resto, per quanto rispettabile, a poter salvare l'antica tratta. È tempo di scelte corag-



LE BATTAGLIE PER LA FERROVIA NELLE ZONE INTERNE DEL MEZZOGIORNO

## In treno nella terra dell'osso

di PAOLO SPERANZA

giuse, di investimenti cospicui, di strategie complessive per sottrarre l'Irpinia (e la Basilicata) al destino di Cenerentola del trasporto su ferro in Italia.

Ci vorrebbe, in questa fase di scelte decisive per le infrastrutture del Sud, una classe dirigente coraggiosa e lungimirante come lo fu, nel 1888, Giustino Fortunato. Il quale, in Parlamento, non si limitò a ricordare che la costruzione della ferrovia rappresentava l'unica forma di giustizia e di civiltà per queste nostre zone interne. Il grande meridionalista di Rionero, armato per i suoi modi da pentimento non meno che per il rigore delle sue analisi socio-economiche, per vincere questa battaglia di civiltà non

esitò a minacciare l'ostruzionismo alla Camera (anche a costo di star qui tutto il mese di luglio), pur di giungere a un voto definitivo sulla "questione ferroviaria".

Una mossa vincente: il 20 luglio il Parlamento approvava in via definitiva gli stanziamenti per la costruzione (deliberata fin dal 1879) delle linee ferroviarie cianine. Per il tratto Avellino-S. Angelo del Lombardi-Rocchetta S. Antonio, salutato trionfalmente il 27 ottobre 1895 nel numero unico di "Ferrovia Ofantina" (una splendida pubblicazione d'epoca riproposta integralmente nel libro di Giorgio e Tenore) arrivavano finalmente i finanziamenti promessi. Il piccolo comune di Rocchetta S. Antonio (oggi in

provincia di Foggia e all'epoca ultimo lembo d'Irpinia), posto proprio al centro di quello che un altro grande meridionalista, Manlio Rossi Doria, avrebbe definito "Ossso" del Mezzogiorno, e raggiunto pochi anni prima in carrozza da Francesco De Sanctis nel suo celebre tour elettorale, finiva per diventare uno snodo centrale delle comunicazioni nell'Italia meridionale, come capolinea dei tratti ferroviari per l'Irpinia (Avellino), la Basilicata (Potenza) e la Puglia, fino a Gioia del Colle.

Per Fortunato si trattava di un risarcimento storico, per quanto tardivo, da parte del giovane Regno d'Italia nei confronti delle sue province più depresse. Uno stru-

mento formidabile, immaginava, per dare lavoro e sviluppo a quelle plaghe meridionali condannate per secoli all'isolamento, ferite dai colpi recenti del brigantaggio e segnate proprio in quegli anni dal primo esodo migratorio, che aveva portato via dalla Basilicata, nel solo 1888, oltre 13.000 persone.

Le speranze dello studioso e deputato lucano si sarebbero realizzate solo in parte. Ancora in anni recenti, dalle stazioni dell'area ofantina sarebbero purtroppo partiti anche i "treni della speranza", stipati fino all'irresolvibile di irpini, lucani, pugliesi diretti all'estero o al Nord in cerca di lavoro e di prospettive.

Memorable, al riguardo, è la scena conclusiva del film neorealista

A lato, una veduta di Monteverde con in primo piano il castello (IX sec.)

"La donnaccia", girato a Cairano nel 1963, con la partenza dalla stazione di Conza-Andretta di centinaia di uomini, accompagnati fino ai vagoni da donne e bambini, costretti a emigrare a Torino, verso il pianeta-Fiat, da una terra arida e ingrata.

Ciò non sottrae valore all'analisi, e all'azione politica, di Fortunato e degli altri sostenitori della "questione ferroviaria". Le "strade ferrate", negli stessi anni, rappresentavano il volano dello sviluppo industriale e dell'unità culturale di immensi territori come gli Stati Uniti e la Russia, e non c'è dubbio che l'unificazione reale della giovanissima Italia, con il suo carico di problemi e contraddizioni, abbia ricevuto dalle ferrovie un impulso decisivo.

Un secolo dopo, è ancora alla politica dei trasporti che sono legate le speranze di uno "sviluppo possibile" dell'Irpinia e delle aree interne. Si pensi alle industrie del cratere, alle possibilità di una crescita del turismo, al rilancio dell'artigianato, uniche alternative alla nuova, montante ondata migratoria (soprattutto di giovani diplomati) che parte dall'Alta Irpinia.

Gli autori di "Viaggio nel futuro... e questione meridionale" partono dalla "memoria del treno" per rilanciare un'iniziativa forte e unitaria: salvare, su basi più moderne, la Rocchetta-Avellino e inserire l'Irpinia nei grandi progetti ferroviari per Napoli, della Circumsaletana, del raddoppio della Caserta-Benevento-Foggia, cogliendo l'occasione per spezzare l'anacronistico isolamento ferroviario, rispetto ad Avellino, di zone come il Vallo di Lauro e la Valle Caudina.

Non si tratta, dunque, di una pura "operazione nostalgia". Il fitto calendario di presentazioni, in molti comuni irpini, del "Viaggio nel futuro" (ultimo appuntamento il 7 dicembre a Taurasi), vuole essere, nelle intenzioni degli autori, un percorso collettivo verso una nuova dimensione progettuale.

Un'utopia? Anche quella di Giustino Fortunato, e prima di lui di De Sanctis e Mancini, lo sembra. E invece si rivelarono più lungimiranti e coraggiosi, in contesti assai più difficili, dei parlamentari nazionali e regionali di oggi e di amministratori locali senza progetti e speranze.

L'ULTIMO LIBRO DI POMPEO RUSSONIELLO

## Tra storia e biografia

di VIRGILIO IANDRIORIO

Si potrebbe chiedere a qualcuno dei nostri lettori che idea abbia della storia, con molta probabilità ci risponderebbe che questa, la storia, è un racconto cumulativo di fatti, certamente ininterrotto e regolare. Ma il racconto storico è poi così continuo e regolare? E se non fosse né continuo né regolare? In questo caso evidentemente sarà la nostra dimensione storica a diventare un riferimento costante di qualunque "indagine" sul passato. E il problema non sarà quello di aggiungere argomenti per prolungare il discorso. Passato, presente e futuro andranno esplorati nei loro livelli di stratificazione e nel loro diversi livelli di profondità.

Il recentissimo volume di Pompeo Russoniello "Storia del Convento di S. Maria della Consolazione dei Francescani Riformati a S. Andrea di Conza (1607-1665), edizioni La Ginestra Avellino

1998) potrebbe ben avere un altro titolo, altrettanto significativo, "Storia del convento... e la mia vita", perché quella che scrive il nostro autore è una ricognizione storica alla luce del suo "accrescimento" culturale e spirituale.

L'ispirazione della fondazione del convento fu dei santandreaiani Giulio Cesare Turri e Scipione Santoro. "Il fuoco acceso dai benefattori Turri e Santoro diventò quasi un incendio negli animi dei Santandreaiani, che spinsero gli Amministratori Comunali a farsi interpreti e realizzatori della Casa claustrale". L'autore non si nasconde che "La famiglia dell'ex Provincia Militare di Principato della più stretta Osservanza (alias Riformati), che è stata nel nostro Convento, non ci ha trasmesso personaggi eccelsi, né opere degne di memoria. Una storia di fatiche luci e svariato ombre. I tempi e il luogo obbedono certamente la loro parte nel far vivere il Con-

to di vita grama, ma pur sempre fatta di provvidenza, di pace e bene".

"Comunque sia, per lo spazio di 250 anni circa, i Padri Francescani Riformati stettero nel Convento della Consolazione di S. Andrea a svolgere la nobile missione sacerdotale, missionaria e caritativa, tra gente che rimaneva lontana dai grandi centri e menava una vita modesta, o addirittura di stenti, una vita di tipo agro-pastorale e bracciantile. I Frati convissero con i Santandreaiani una vita fatta di umano calore, di fratellanza e di istruzione religiosa ed elementare (imparare a leggere e far di conto)".

Pompeo Russoniello non pone nulla a caso; nel suo testo anche una semplice nota, lo stesso ordine di impaginazione ha una sua funzione, di proposito data.

Non è una voglia di prosopopea l'aver posto all'inizio del volume i suoi parenti prossimi e lontani: come l'istituzione

religiosa, oggetto dello studio, ha la sua origine certa e sicura nell'ordine dei Frati Cappuccini e nell'ardore religioso dei Santandreaiani, così colui che ne racconta la storia ha la sua origine salda in quell'humus religioso e culturale di una Terra che si chiama S. Andrea.

L'amore per il luogo nato e per la propria famiglia ha il suo valore altrettanto quanto la fede di chi ha deliberato di lodare il Signore innanziando al mondo.

Tutto il libro di Pompeo Russoniello può essere letto con questa duplice attenzione, alla vicenda personale, soggettiva dell'autore e alle vicende, ai fatti del convento. Se così non avvenisse, si rischierebbe di non comprendere pienamente quello che il nostro autore vuole "dire" quando accosta, mette vicino le due storie. Le sue storie.

La ricerca si confonde con la biografia. Il libro di Pompeo non è solo la narrazione delle

vicende di un Convento, ma è anche il racconto delle esperienze culturali personali, dell'impatto che le sue ricerche hanno avuto con la sua esperienza di vita e di fede.

Nel suo studio, costanti e giamaai interrotti, sulla storia del suo paese natale, Pompeo Russoniello trae una lezione importante: gli eventi si allontanano da noi quanto più li guardiamo con negligenza e superficialità.

Nello sforzo, comune a tutti i ricercatori, di arrivare il più possibile vicino ai fatti della storia, Pompeo scopre la comunanza di storia e biografia. La natura religiosa del luogo emerge chiaramente solo quando, grazie alla narrazione di Pompeo, diventa possibile conoscere le persone che lo hanno frequentato. E quando la frequentazione cessa? Non rimangono che ruderi in preda dei rovi e delle piante selvatiche.

L'ATTIVITÀ DELLO STUDIO IRPINO

## La storia di Avellino nei libri di Massaro

Sapevate che Avellino è stata la prima città dell'Italia meridionale a giovarsì dell'illuminazione elettrica, ovvero il simbolo più evidente e ambito del progresso scientifico alla fine dell'Ottocento? E che il capoluogo irpino, agli inizi del secolo, è stato sul punto di diventare, per iniziativa di un dinamico imprenditore locale, una importante città termale? O, ancora, che qualche decennio dopo la terribile peste di Milano descritta dal Manzoni ne i promessi sposi anche Avellino fu colpita, nel 1856, dalla peste nera?

Su tutti questi episodi, dimenticati o addirittura sconosciuti della storia di Avellino, aprono un prezioso squarcio di luce altrettante pubblicazioni di Andrea Massaro, l'infaticabile studioso e ricercatore di cui il nostro giornale ha spesso avuto modo di evidenziare i meriti professionali e cultu-



La torre dell'orologio

rall acquisiti presso la nostra città.

Il risultato tangibile degli studi più recenti di Massaro sono tre agili e documentate pubblicazioni, date alle stampe a novembre, nel corso del '98, per i tipi della Parthenon Editore di Fiorentino

Vecchiarelli: Avellino... Città termale mancata, con la presentazione del professor Giuseppe Morcola, docente di Storia Economica presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli e assessore provinciale alla Cultura. Scintille elettriche - La Luce elettrica in Avellino nel 1888, da cui è stato tratta la rievocazione storica a cura di Gaetano Stella e Umberto Valentino il 4 agosto scorso in Piazza Castello; e la preziosa ristampa anastatica della Historia del contadino di Avellino, scritta dall'abate Michele Giustinianni, patrizio genovese, edita nel 1662.

Cecilia Degano

CALCIO SERIE C1

LA SQUADRA DI GERETTO, DOPO QUATTRO PAREGGI CONSECUTIVI, PROVERÀ A VINCERE DOMANI CONTRO IL BLASONATO PALERMO

# Sibilia fa la pace con i tifosi, ma l'Avellino non decolla

AVELLINO - Non decolla l'Avellino di Geretto che s'insedia al centro della classifica, in una posizione interclassifica, ad un solo punto dalla zona play-out e a sei punti dalla zona play-off.

Ancora una volta, la compagine biancoverde non ha saputo sfruttare appieno il fattore campo riuscendo solo a pareggiare con le vespe stabiensi dell'ex allenatore Giuliano Zoratti in un derby con poche emozioni.

L'unica nota positiva della gara di domenica scorsa è stato il ritorno sugli spalti di una parte della tifoseria dopo che il presidente Sibilia aveva dato segni di distensione e con la riduzione del costo del biglietto delle curve e consentendo l'ingresso gratuito alle donne e ai ragazzi di età inferiore ai quattordici anni.

Pochi, invece, i segnali dal campo. Zira e compagni, che pure sono stati applauditi a fine gara dal pubblico, non sono riusciti ad avere ragione di un avversario per nulla irrisolvibile che, però, è apparso tonico ed in grado di arginare con una certa disinvoltura le poche stufate del reparto avanzato irpino.

Che, per la verità, l'ultima volta che è andato a segno in una gara casalinga è stato contro il Castel di Sangro il 15 novembre scorso. Poi, sono venuti quattro pareggi consecutivi con Lodigiani, Acirole, Crotone e Juve Stabia.

Poco sfruttato il fattore campo. La "Legge del Partinò", un tempo una sorta di forche caudine per grandi e piccoli avversari, è ormai

## Campionato ad una svolta

AVELLINO - Il campionato dell'Avellino è ad una svolta. Tra questo fine dicembre, infatti, ed il prossimo mese di gennaio si decideranno, in qualche modo, le sorti della squadra irpina. Si saprà, cioè, se la compagine biancoverde riuscirà o meno a venir fuori dall'attuale posizione di classifica che la vede relegata in questa sorta di limbo, più a ridosso della zona play-out che a quella del play-off.

Il calendario, comunque, sembra voler dare una mano alla formazione di Geretto.

Delle prossime sei partite previste dal calendario, infatti, l'Avellino dovrà disputarne quattro in casa - contro Palermo, Marsala, Fermana ed Ascoli - e due in trasferta - contro Atletico Catania e Savoia.

Se il fattore campo venisse sfruttato a dovere da Dolcetti e compagni, sarebbe ancora possibile l'aggancio con le squadre di vertice.

Di questo sarebbe particolarmente felice il presidente Sibilia che vuole a tutti i costi riscattare una stagione finora avvara di soddisfazioni e che a questo traguardo vuole arrivare proprio nel momento in cui sembra essersi ricomposto il rapporto coi tifosi da tempo ormai deteriorato.

Di come stanno realmente le cose ci si potrà rendere conto già a partire dalla gara di domani quando al Partinò sarà di scena il Palermo lanciato ormai nella corsa per la promozione.

f.s.

solo un ricordo. Si riuscirà, in qualche modo, col ritorno sugli spalti dei tifosi, a creare le condizioni per un suo ripristino?

La risposta la potrà dare solo il campo. Il calendario, comunque, una mano sembra volerla dare. L'Avellino, infatti, delle prossime sei gare in programma ne dovrà giocare ben quattro fra le mura amiche - contro Palermo, Marsala, Fermana e Ascoli, e solo due - contro Atletico Catania e Savoia - in trasferta.

In altri termini, tra questo fine dicembre del 1998 e il

gennaio del 1999, l'Avellino, se riuscisse a giocarsi a dovere la carta del fattore campo, potrebbe veramente riagganciare le squadre di vertice ed inserirsi di nuovo nel giro che conta. Illusioni? I tifosi un po' ci credono ed è proprio per questo che, sia pure non in massa, hanno accettato l'invito del presidente Sibilia a ritornare allo stadio. Una prova immediata di questo ritrovato feeling l'avremo già da domani quando al Partinò scenderà il blasonato Palermo di Morgia che domenica scorsa è stato letteralmente schiacciato di-

di un doppio binario. Da una parte le misure che ne bloccano momentaneamente l'espansione; misure che si chiamano variante di salvaguardia e riclassificazione del patrimonio abitativo.

L'altro binario è la raccolta dei dati di fragilità e degrado del nostro territorio. Una pioggia di un paio d'ore mette sotto pressione tutto il sistema di raccolta e di evacuazione delle acque. Una città - conclude Legambiente - diviene sostenibile quando i cittadini partecipano alla costruzione della nuova immagine.

Altrimenti l'auspicabile fermo all'espansione si tradurrebbe nel paradossale premio a chi ha saputo muoversi nel tempo, come insegna il caso dei proprietari dove ora sorge l'ipercoop".

Proprio per questo, per far fronte alla nuova emergenza che si paventa con la chiusura di Difesa Grande ad Ariano, è in corso di organizzazione un incontro col ministro Jervolino per una definizione dell'intera querelle.

**Legambiente: Avellino soffocata dal cemento**

ambientalisti. Da qui la proposta, "Avellino ha bisogno

nanzi al pubblico della Favonita dai ragazzini terribili della Lodigiani e che farà di tutto per riscattare e mantenere il posto di vertice che occupa in classifica.

Proprio per questo, per far fronte ad un avversario particolarmente arrabbiato e che sarà difficile battere, Geretto, nel corso della settimana, ha fatto lavorare sodo i suoi uomini e li ha caricati a dovere.

Rimangono, all'interno dello spogliatoio, da sciogliere alcuni nodi che potrebbero, in qualche modo, inficiare il rapporto di gruppo, con riflessi sul gioco della squadra. Ci riferiamo alla posizione di Pagliarini, di Giugliano e di Faria che, attualmente, sono fuori rosa perché, a sentir i soliti bene informati, sarebbero in rotta con l'allenatore.

Sibilia, però, in disaccordo col mister, ha dato ordine di reintegrare nella squadra i tre giocatori. Come finirà questo braccio di ferro?

Per ora, quello che più interessa è che l'Avellino torni alla vittoria e che riesca così a ridurre il gap che lo separa dalle compagini che comandano la classifica.

In altri termini, il vecchio patron di Mercogliano ha detto chiaro e tondo a Geretto e a tutta la squadra che domani, contro il Palermo, si attende una vittoria e la conquista dei tre punti in palio.

Un autentico out-out dato a Geretto la cui panchina tornerrebbe a lavorare se le cose non dovessero andare per il verso giusto.

C.S.

BASKET A2 - BILANCIO IN NERO PER IL TEAM IRPINO

## La Scandone ancora sconfitta Ora si rischia il baratro

AVELLINO - La Scandone, purtroppo, è ad un passo dal baratro dopo una sola vittoria e ben undici sconfitte rimediate in una stagione fin qui balorda, ricca di errori in una sorta di continui harakiri. Non si capisce il senso dell'ingaggio di due vecchi grandi campioni quali Burt e Frank quando poi si cedono per motivi vari altri atleti lasciando al coach Pasini una rosa fin troppo esigua. A Trieste la squadra irpina ha dato segnali di risveglio, ma ora non vincendo domani sera con Biella in casa, si potrà chiudere la baracca e cominciare seriamente a programmare la nuova stagione.

In campo femminile l'IVPC Partenio Avellino ha agganziato dopo una bella e aspra contesa lo scudetto del Termini Imerese, squadra risorta guidata da un coach procuratore oltre ogni limite. Il lavoro societario affidato al D.S. Miroslav Magnotti, il rientro del colonnello Cucciniello, la bravura di coach Romilda Palumbo hanno creato un mosaico di squadra veramente competitivo e bello da vedere.

A questo punto un pensiero per il ritorno in A1 è lecito e già in Coppa Italia vi è stata una verifica importante con la vittoria conquistata a Patti, in Sicilia, col punteggio di 71 a 68. L'Acas, in serie B, può considerarsi già salva e ammessa alla polve promozione. La squadra del presidente De Fao si è dimostrata fin qui la più forte sbaragliando il campo delle avversarie. Questa sera big match al "Del Mauro" con l'arrivo della quotata Futura Brindisi. In campo maschile è partito alla grande il torneo allievi dove i ragazzi guidati da Roberto De Luca con passione e bravura hanno battuto la Pol. Ivo di Mercato San Severino per 88-77.

Una squadra, quella irpina ben costruita dove finora positivi sono rivelati gli innesti dei ragazzi scartati senza tanti complimenti dai-

la Scandone che ha preferito lasciarsi liberi per non spendere le cinquantamila lire del tesseraio e dare spazio a consociati "figli di papà" raccomandati, nel segno del classico clientelismo vigente in città.

**PALLAMANO**  
Missione compiuta, l'Acil di Alfredo Cucciniello riesce a battere il Noci infliggendo la prima sconfitta stagionale e l'aggancia sul tetto della classifica. Gli irpini si sono dimostrati nettamente più forti della riscossa e reclamata squadra pugliese e come il basket femminile della IVPC sognare, la promozione in A2 non è un miraggio. Giocatori come Chiariello, Giordano, Pelino e Zulli fanno la differenza e già stasera a Fondi vi è un banco di prova per una verifica.

**PALLAVOLO**  
La Divani e Divani sta stentando dopo alcune buone prestazioni e le sconfitte al tie-break con Acirole e Locri pensano come magioni. Stasera però il riscatto è d'obbligo contro il Mancuso di Catanzaro ospite della palestra di Borgo Ferravoia.

**CALCIO MINORE**  
I Lupi Mercogliano guidati dall'ottimo Gligio Romano continuano nella loro irresistibile marcia in 2ª categoria dove stanno confermando il complesso di spessore e validità.

L'anno si chiude con la consapevolezza di essere i più forti e puntare dritto alla promozione.

**CICLISMO**  
Biella è organizzata a puntino si è rivelata la festa del Ciclismo voluta dall'U.S. Acil col patrocinio dell'USSI Irpina svoltasi al "Nocciolo" di Prata P.U. dove tantissimi sono stati i premi distribuiti ai praticanti questa splendida disciplina.

Luigi Zappella

### CONSORZIO INTERPROVINCIALE ALTO CALORE

Corso Europa, 41 - 83100 Avellino - Tel. 0825.7941 - Fax 0825.31105  
Pubblicazione per estratto dei dati di bilancio (valori espressi in milioni di lire)

#### CONTO ECONOMICO

	Preventivo 1998	Consuntivo 1996
A) Valore della produzione	61.505.000.000	51.619.112.803
B) Costi della produzione	62.370.000.000	51.532.698.557
Differenza tra i valori A - B	- 865.000.000	+ 86.414.246
C) Proventi finanziari	1.610.000.000	+ 2.277.902.877
oneri finanziari	745.000.000	1.786.215.225
Differenza tra i valori finanziari	865.000.000	+ 491.687.652
D) Rettifiche di valori di attività finanziaria	0	0
E) Proventi straordinari	0	2.309.812.286
Oneri straordinari	0	2.884.755.563
Differenza tra i valori straordinari	0	- 574.943.277
Utili di esercizio (A - B + C + D - E)	0	+ 3.158.621

#### STATO PATRIMONIALE

	Al 31/12/1998	Al 31/12/1996
ATTIVO		
A) Crediti verso Enti Pubblici		
Di riferimento	0	0
B) Immobilizzazioni	123.698.192.434	118.036.438.149
C) Attivo circolante	83.925.453.726	85.512.417.914
D) Ratei e Risccontri	2.110.570.610	2.104.173.466
TOTALE DELL'ATTIVO	209.734.216.770	205.653.029.529

#### PASSIVO

	Al 31/12/1998	Al 31/12/1996
A) PATRIMONIO NETTO		
Fondo di Dotazione	3.050.990.872	3.050.990.872
Utile o perdita di esercizio	+ 3.158.621	- 526.711.694
Attività Patrimoniali	147.384.580.257	139.841.471.108
Totale Patrimonio Netto	150.438.729.750	142.365.750.286
B) Fondi per Rischi e Oneri	6.041.883.555	3.867.194.642
C) Trattamento Fine Rapporto	9.125.140.179	7.803.015.044
D) Debiti	38.349.858.001	46.848.881.386
E) Ratei e Risccontri	5.778.805.285	4.770.188.171
Totale del Passivo	209.734.216.770	205.653.029.529

Il Direttore Generale  
( Dott. Ing. Ettore Sansivero )

Il Presidente  
( Prof. Enzo De Luca )

### Dalla prima pagina

### Si decide sulle circoscrizioni

sono state le discussioni e le indicazioni in tale direzione, che ora trovano, finalmente, concreta attuazione in proposte di deliberazione.

Anche la giunta sembra, intanto, aver decisamente accelerato il passo, soprattutto sul versante dei lavori pubblici.

L'avvenuto finanziamento dei lavori di riqualificazione urbana, che interessano soprattutto prefabbricati pesanti e il Quartiere 9, "le buone possibilità di finanziamento regionale per la ripresa dei lavori dell'Autostazione", lo sblocco dei lavori per il teatro Comunale; la cessione dell'area dell'ex Macello all'Alto Calore perché vi costruisca la propria sede, l'apertura, che sembra imminente, della strada Bonatti; il rifacimento, già partito, dei marciapiedi in via Francesco Tedesco; la continuazione dei lavori di urbanizzazione nel centro storico; sono tutte iniziative in corso o pronte a decollare e che dovrebbero costituire il bilancio dell'Amministrazione uscente nel giudizio elettorale.

Ma già adesso l'Amministrazione Di Nunno, pur con-

tinuando a segnare il passo sulle questioni di vivibilità minima (piccola manutenzione, ad esempio) può vantarsi di aver raggiunto alcuni obiettivi "storici", soprattutto in direzione di una sempre maggiore trasparenza: la drastica riduzione dei debiti (senza però accrescere il carico contributivo a danno dei cittadini) e l'azzerramento (tranne pochissime eccezioni dovute a causa di forza maggiore) degli incarichi a professionisti esterni, reso possibile attraverso la creazione dell'ufficio legale e l'utilizzazione a pieno regime dei tecnici comunali per la progettazione e la direzione di opere pubbliche.

Ala Provincia invece si vive questa fase di fine legislatura in un clima di sotterranea fibrillazione. Nel senso che da un momento all'altro potrebbe scoppiare il "caso" se si considera lo stato dei rapporti attualmente esistenti all'interno della maggioranza di centrosinistra, una sorta di guerra fredda, soprattutto tra i due maggiori partner della coalizione, Ds e Ppi, che sembra destinata a non avere termine.

Lo si è visto chiaramente anche nel corso delle ultime sedute del Parlamento - in modo particolare di riferimento a quella in cui si è discusso dei debiti fuori bilancio - caratterizzate dall'assenza del popolare Pennetta che, come è noto, s'è

dimesso dalla carica di vicepresidente dell'ente all'indomani di alcune esternazioni del presidente Anzalone.

Il quale, oltre che a dover sciogliere - sul piano politico - il nodo dei rapporti con il partito della Rifondazione comunista, è alle prese con il problema rifiuti e, in particolare modo, delle discariche.

Proprio per questo, per far fronte alla nuova emergenza che si paventa con la chiusura di Difesa Grande ad Ariano, è in corso di organizzazione un incontro col ministro Jervolino per una definizione dell'intera querelle.

**Legambiente: Avellino soffocata dal cemento**

ambientalisti. Da qui la proposta, "Avellino ha bisogno

### L'IRPINIA

Giornale di politica cultura e sport  
edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551  
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino  
al n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.  
Pianodardine - zona industriale Avellino  
Tel. (0825) 610243 - Fax 610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000  
intestato a Associazione L'irpinia,  
Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino  
Sostitutore: L. 50.000, Benemerito: L. 100.000